Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

notizie VIII 3/2007

L'albero di Cirene

Il perseguimento della felicità è diventato la maggiore preoccupazione, spostandosi però dalla costruzione di un domani migliore alla febbrile ricerca di un oggi diverso.

DALLA PUGLIA stage per dodici volontarie in strada con le ragazze *a pag. 2*

QUALI DIRITTI per gli stranieri in Italia oggi? *a pag. 4*

UN NATALE DIVERSO? All'estero forse non tanto *a pag. 6*

IDEE PER REGALI da fare con la testa oltre che col cuore *a pag. 7*

Bisogni di **felicità?**

All'avvicinarsi di ogni Natale viene da chiedersi come ritrovare un significato, che senso dare a questa "ricorrenza", per non cadere nell'abitudine, nella superficialità, nella celebrazione vuota.

Poi basta rifletterci un po' e non è difficile trovare un senso pieno.
Quest'anno lo spunto di riflessione è la **felicità**, tratto dagli scritti di Zygmunt Bauman; cosa dovrebbe essere la felicità e cosa rischia di divenire oggi.
L'idea di felicità ha comportato da sempre per l'uomo diverse implicazioni:

- rende ovvio che la realtà non deve necessariamente essere quella che è, e non è l'unica realtà che può esistere; è una continua critica alla realtà, **un invito all'azione**;
- rende la sofferenza un affronto, il dolore un'offesa, l'umiliazione un crimine, rende insopportabili i casi di esperienza infelice e ne chiede rimedio e riparazione, è un pressante invito alla protesta, al dissenso, all'opposizione, **un appello a ribellarsi**;
- **unisce l'umanità**, nonostante o, piuttosto, mediante la sua diversità: felicità è ciò che tutti gli uomini desiderano, anche se la cercano in posti diversi e la esplorano seguendo strade diverse.

Oggi però, afferma Bauman, siamo molto **meno eccitati dall'idea della felicità** che il futuro arrecherà al genere umano e della strada che vi ci condurrà. Non siamo più tanto sicuri che il cambiamento sia una benedizione assoluta e che "futuro" sia sinonimo di "meglio".
Oggi tutti noi, sia i fornitori che i **consumatori di beni "che soddisfano i bisogni"** propendiamo piuttosto a credere che i bisogni umani continuino a crescere senza posa e più rapidamente della capacità di soddisfarli. La prospettiva di un susseguirsi sempre più veloce di piaceri aiuta **a levarsi dalla testa la preoccupazione della felicità, fa dimenticare che tale preoccupazione un tempo esisteva**. Nella realtà del mondo "liquido-moderno", **questa amnesia è il senso della felicità**.

Se il pericolo è l'amnesia, allora la prospettiva di felicità che non ha limiti temporali, la testimonianza del farsi piccolo e del mettersi a servizio, danno un senso, funzionando come utile vaccino contro l'epidemia dei "bisogni", per orientare di nuovo i passi di chi cerca verso il vero bisogno dell'uomo, la felicità vera. **Allora anche questo Natale ha un significato**.

Stefano Costa

5 per mille

Dal sito web dell'Agenzia delle Entrate apprendiamo che per le quote relative al 5 per mille per le scelte fatte nel 2006 all'Albero di Cirene sarebbero stati assegnati euro 12.364,64. Grazie e continuate così!!!

una realtà

Momenti emoziona

Di eccezionale c'è stato **il contatto umano** con queste persone

L'eco dell'Albero arriva fino ai confini d'Italia. Il 16 e 17 ottobre 12 corsiste, dopo aver svolto un **corso di formazione per operatori di strada**, iniziato nel settembre 2006 e promosso dalla regione Puglia, hanno partecipato a due giornate di stage insieme ai volontari dell'Albero di Cirene.

Lo stage si è svolto in due fasi. La prima, più teorica, è stata dedicata alla conoscenza delle risorse del territorio con cui l'unità di strada si relaziona. Presso una casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII, che ospita persone provenienti da situazioni difficili, hanno spiegato il loro metodo di vita comunitaria. Abbiamo poi incontrato i referenti di vari altri servizi come la pronta accoglienza, il servizio maternità difficile, la Caritas diocesana, il Centro immigrati stranieri e i Servizi Sociali del Comune. Nella seconda fase le corsiste hanno affrontato la parte pratica: l'uscita in strada insieme ai nostri volontari e partecipando alla Messa in inglese insieme alle ragazze.

"…Ho avuto la possibilità di fare l'esperienza per la strada di Bologna, con le ragazze di strada Nigeriane. A fianco a me avevo l'esperienza di volontari che già da tempo operano per strada, il loro sostegno mi è servito ad affrontare la novità dell'esperienza.

I dubbi sul cosa si andava veramente a fare erano tanti, soprattutto negli attimi prima del contatto con queste ragazze, nella mia testa c'erano troppi perché e forse erano tutti comandati dalla paura di affrontare una ***realtà che sembra assurda****, ma che nonostante i perbenismi e le situazioni che si vanno a creare,*

stato straordinario dare loro del latte caldo e dei biscotti, è stato bello stringersi per mano e recitare il Padre Nostro, è stato bello sentirle parlare di cose normali, della stupidità della TV, del voler imparare l'italiano e la cosa che più di

ESISTE.
La nottata è trascorsa rapidamente. Di eccezionale c'è stato il contatto umano con queste persone: non riuscivo a sbloccarmi,non sapevo bene cosa dire, o meglio ogni parola mi sembrava stupida, ma a volte parlare lo è. È

tutte mi ha colpito è stata la richiesta della Bibbia in inglese. Loro pregano e ci credono veramente, il loro parlare con Dio è sincero

assurda

nti di **condivisione**

*e vero, non ripetono le parole delle preghiere in maniera monotona e scontata, vogliono parlare con Lui. Il giorno dopo l'esperienza vissuta per strada, sapevo di aver avuto, in un certo senso, il privilegio di aver assistito a qualcosa di bello di particolare e ancora adesso pensare a quella notte mi emoziona. La sera del mercoledì siamo stati insieme alle ragazze, che hanno accettato l'invito, alla Messa preparata per loro: hanno pregato con sentimento, hanno cantato, hanno perso un giorno di lavoro per assistere alla Messa; a qualcuna di loro squillava il cellulare, qualcuna stava male, … **sono ragazze troppo piccole per affrontare una situazione che è troppo grande** per la loro età (18-24 anni), **sono ragazze con dei sogni normali, hanno avuto la sfortuna di non saper scegliere o in quasi tutti i casi di non poter scegliere**. Mantengono i loro familiari in Nigeria, credevano che l'Italia fosse diversa, l'Italia vista in TV è bella, è ricca è piena di opportunità e forse lo è veramente, ma in Italia ci sono persone che sanno fare del male, persone dei loro stessi paesi, e non, che si arricchiscono alle loro spalle, che le trascinano in un giro losco, brutto, triste, in **un giro in cui una ragazza di 18, 20, 22, 25…anni non dovrebbe entrare**."*

Sul nostro territorio ci sono tante associazioni che si occupano delle persone più bisognose, tra queste, tre -oltre alla nostra- si dedicano alle ragazze vittime della tratta: Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas e Casa delle Donne, affrontano però il problema in maniera distinta. Per quanto riguarda la Caritas le ragazze che arrivano al centro di ascolto per immigrati, seguono un percorso che inizia con colloqui di ascolto e rielaborazione dell'esperienza vissuta, vengono poi ospitate prima dalle suore poi in Casa di accoglienza. Dopo i controlli sanitari vengono seguite nel percorso di denuncia degli sfruttatori e nella richiesta conseguente del permesso di soggiorno; e quindi fino all' indipendenza economica, abitativa e sociale.

Presso la Papa Giovanni le ragazze vengono per prima cosa accolte nelle case famiglia e poi vengono seguite in tutto il percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

La Casa delle donne ospita le ragazze in appartamenti dove ci sono operatrici con una formazione specifica sulle donne e sulla violenza.

Camilla Sforzani, Jessica Buccoliero

Due nuove volontarie a Casa Magdala

Dal primo di ottobre Monica e Ramona stanno svolgendo servizio presso la nostra struttura di accoglienza per donne vittime di violenza e sfruttamento. Casa Magdala, frutto visibile e concreto della volontà di farsi carico di queste nostre sorelle, ha accolto 14 ragazze che hanno avuto un aiuto economico, sociale, legale, burocratico, sanitario, tutto sostenuto da quelle persone di buona volontà che hanno liberamente deciso di farsi carico di queste situazioni così come il carisma dell' Albero di Cirene richiede.

Vogliamo ringraziare i volontari che hanno prestato servizio in questi tre anni di attività e speriamo che ancora una volta i nostri sostenitori ci aiutino a mantenere vivo il progetto inviando un contributo presso il conto corrente dell'associazione specificando la destinazione per il progetto " Casa Magdala – Non sei sola".

Percorso a

Il povero, il senza tetto, lo straniero, il barbone, incomincia ad essere accolto quando io comincio a sentire come mia la sua umiliazione, quando comprendo che la mortificazione della sua umanità è la mia stessa mortificazione. *E. Bianchi*

Immigrati, lavoro e permesso di soggiorno

L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. E, in Italia, anche l'immigrazione è "fondata" sul lavoro. Solo che, il più delle volte, è clandestino e non regolare. Per questo, le storie di tanti stranieri che arrivano in Italia finiscono con un altro viaggio: su un aereo con obbligo di rimpatrio o con un foglio di via in tasca: rispediti al punto di partenza, dopo un lungo percorso ad ostacoli.

Delusione cocentissima per tanti. Chi finisce al Cpt (Centro di permanenza temporanea), anticamera dell'espulsione, si domanda: "Ma io cosa ho fatto di male? Sono venuto in Italia, lavoro 20 ore al giorno, poi mentre faccio la spesa mi controllano e mi ritrovo qua". È solo una delle testimonianze raccolte da un avvocato bolognese che spesso si è fatto carico delle vicende degli immigrati finiti al Cpt, Matteo Festi. E proprio a lui, in un seminario alla fine di ottobre, alcune associazioni, tra cui l'Albero di Cirene, hanno chiesto di spiegare **come funziona l'ingresso e il soggiorno dei cittadini non comunitari**.

Tutto comincia dal lavoro. O meglio, dal decreto flussi che decide quanti stranieri possono entrare in Italia per cercare lavoro. Fissato il numero, "parte un iter assai complesso che ha per fondamento il principio allucinante per cui il datore di lavoro dovrebbe conoscere lo straniero che chiama in Italia. Come questo possa avvenire non si sa", commenta Festi. Ammesso che funzioni così, il meccanismo è questo: **il datore di lavoro segnala la richiesta di assunzione in Prefettura** che, a sua volta, la gira all'Ufficio provinciale del lavoro per verificare che, per quel tipo di impiego, non ci siano disponibilità di italiani inseriti nelle liste di mobilità. Poi la pratica torna in Prefettura che chiede alla Questura se qualcosa osta all'ingresso di quello straniero (precedenti espulsioni problemi in altri paesi); se tutto va bene, viene dato l'ok al datore di lavoro.

Lo straniero ottiene un **"visto" per motivi di lavoro di 180 giorni** da ritirare nell'ambasciata italiana del suo paese. Il decreto flussi privilegia gli ingressi da paesi (come Marocco e Tunisia) che hanno convenzioni bilaterali con l'Italia e sono quindi più collaborativi nel riprendersi gli "indesiderati" espulsi; nelle ambasciate italiane all'estero ci sono anche liste di immigrati che chiedono lavoro in Italia. Di fatto, però, il 90% degli immigrati trova un impiego quando è già in Italia da clandestino e quindi, per avere il visto, deve, altrettanto clandestinamente, rientrare nel suo paese per poi riapprodare in Italia.

Una volta qui, **entro 8 giorni, va firmato un contratto di soggiorno** in cui lo straniero dice che lavoro farà, dove abiterà (l'alloggio deve rispondere a certi requisiti), mentre chi lo assume si impegna a sostenere le spese di un suo eventuale rimpatrio. Senza

questo contratto non si può andare negli uffici postali a compilare un kit che avvia, pagando, la pratica per la concessione del permesso di soggiorno. In attesa del rilascio, viene fornito un documento sostitutivo che, solo dall'agosto 2007, vale per le pratiche di cambio lavoro, accesso ai servizi sanitari e come lasciapassare per tornare, ad esempio per le ferie, in patria.

Il permesso di soggiorno dura a seconda del contratto, il minimo è un anno. Se si perde l'impiego si può essere iscritti alle liste di mobilità e avere un permesso di soggiorno per ricerca lavoro di 6 mesi. Non è finita. Per effetto di una direttiva Ue, chi è in Italia da cinque anni può chiedere un permesso per "cittadini stranieri soggiornanti da lungo periodo" che non richiede rinnovi se non, come una carta di identità, dopo cinque; e non richiede di dimostrare il mantenimento del lavoro e della casa.

Per chi si infila in questa trafila, un portale web spiega tutti i passi e permette di conoscere lo stato di avanzamento della propria pratica di rilascio del permesso senza dover telefonare tutti i giorni alla Questura.

"L'attuale procedura ha dei vantaggi dall'automatizzazione di alcuni passaggi- dice Festi- si riduce la discrezionalità degli uffici e si sgrava la Questura da incombenze burocratiche.

Tuttavia, alle Poste si registrano ancora alcune rigidità". Basta che manchi magari una sola foto e salta tutta la pratica.

Ma i problemi sono anche altri: rinnova il permesso di soggiorno chi dimostra di avere, non solo una casa a un lavoro, ma anche una disponibilità di reddito pari almeno al minimo dell'assegno sociale di sostentamento. Un requisito per dimostrare che si è in grado di mantenersi e che cresce nel caso di familiari a carico (per i ricongiungimenti deve passare almeno un anno).

Servirebbe, invece, la reintroduzione del permesso per ricerca di lavoro (con un "garante" dell'immigrato che per un anno si impegna a sostenere le sue spese e a dargli casa).

Perché, per come funziona adesso, chi assume chiama stranieri che sono già in Italia irregolarmente e se tra l'avvio della richiesta di permesso e il rilascio il clandestino viene scoperto e preso non solo finisce al Cpt, ma viene azzerata la sua pratica di regolarizzazione. E **se, una volta espulso, prova a rientrare in Italia commette un reato**. Così si torna daccapo, alla gente che dice "ma io lavoro, cosa ho fatto di male?".

"È che è tutto troppo complicato- commenta Festi- un datore di lavoro dovrebbe chiamare un perfetto sconosciuto in un paese straniero per affidargli la cura di bambini, disabili o anziani. Chi può fare questo quando qui ci sono già tanti stranieri disposti a queste mansioni?

Non dimentichiamoci che queste relazioni presuppongono un minimo di conoscenza". E c'è anche l'altra faccia della medaglia: **l'irregolarità spiana la strada allo sfruttamento**.

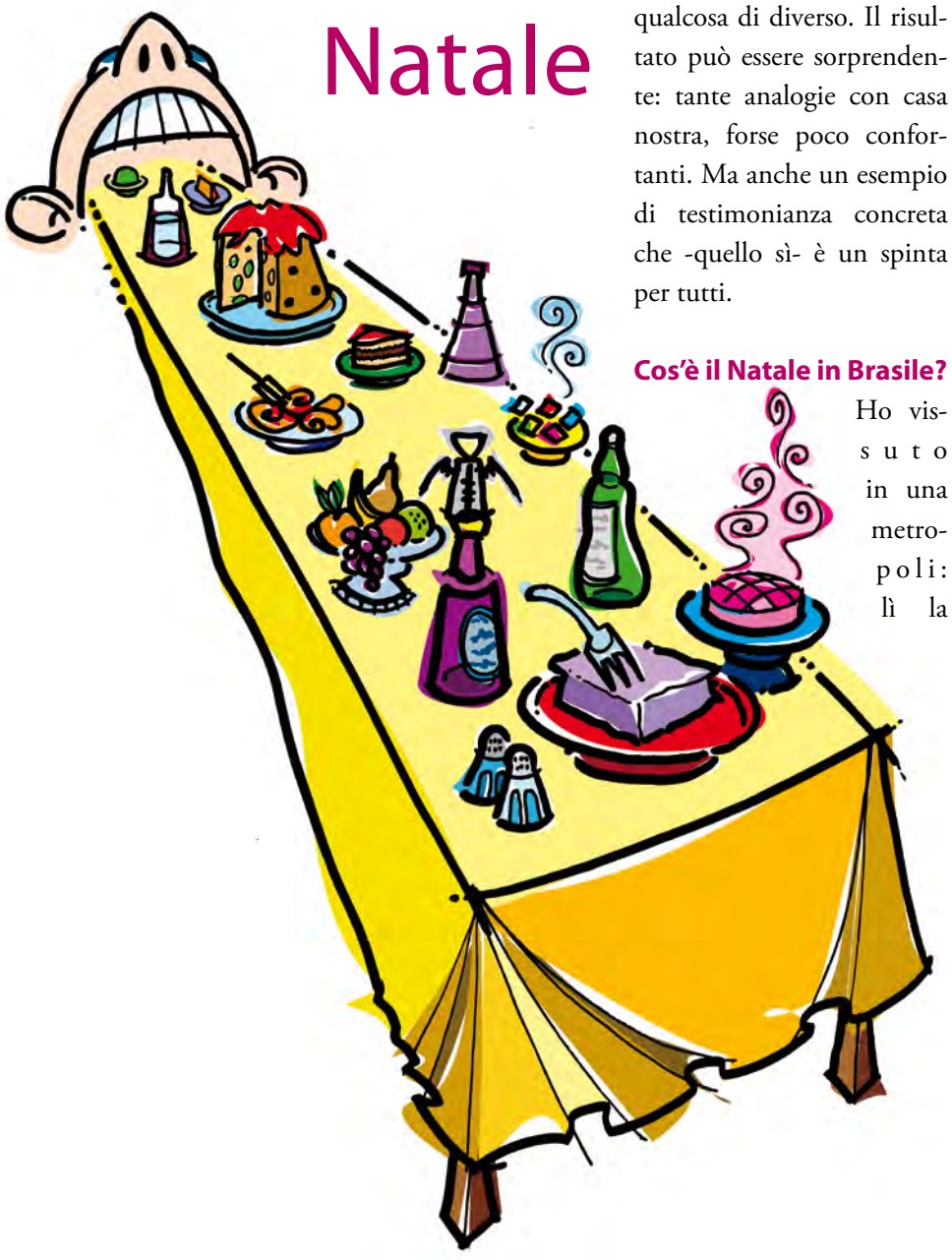
Mattia Cecchini

Lo straniero non è solo una **persona da accogliere**, ma anche, una figura critica, capace cioè di metterci in discussione

Gesù in piazza

Natale brasilero

A Gesù si va sostituendo Babbo Natale



Come si passa il Natale fuori dal nostro mondo occidentale?

Lo abbiamo chiesto a don Alberto Mazzanti, rientrato quest'anno dalla missione di Salvador de Bahia in Brasile. Abbiamo provato a mettere il naso fuori dai confini del benessere, alla ricerca di qualcosa di diverso. Il risultato può essere sorprendente: tante analogie con casa nostra, forse poco confortanti. Ma anche un esempio di testimonianza concreta che -quello sì- è un spinta per tutti.

Cos'è il Natale in Brasile?

Ho vissuto in una metropoli: lì la situazione è molto diversa da quella delle zone interne. Le metropoli sono molto influenzate dal consumo e dalla pubblicità: ogni festa, anche religiosa è un pretesto per vendere di più.

Il consumismo natalizio non è dunque una prerogativa solo dell'emisfero boreale?

Nessuno ne è esente, in questo la globalizzazione è molto evidente. Negli aspetti esteriori è molto presente il modello occidentale, soprattutto degli Stati Uniti. A Salvador, a Gesù si va sempre più sostituendo Babbo Natale, in tutte le salse, al sevizio soprattutto dei centri commerciali. La cosa, peraltro, è molto buffa perché il Babbo Natale di Salvador è vestito come il nostro nonostante il clima tropicale…

Tutto come da noi? Si direbbe che la povertà non basti ad assicurare un Natale più semplice…

Purtroppo la grande massa, che vive la fede in maniera superficiale, vive il Natale in questo riflesso consumistico. Natale è un giorno di festa, e tutti cercano di vivere la festa: chi non sa farlo dal punto di vista religioso lo fa dal punto di vista pagano, anche chi è povero. Per molti la notte di Natale è la notte della grande ubriacatura. Certo, per chi ha un orientamento religioso è importantissima la celebrazione.

Avete tentato di reagire a questa situazione confusa? Come?

La nostra esperienza degli ultimi anni è stata celebrare la Messa della notte sulla piazza principale, anche con qualche rischio, per rendere presente a chiunque, anche in un mondo distante, che Gesù è nato per tutti. A Salvador la stragrande maggioranza della popolazione crede in Gesù, ma si diffondono sempre di più le sette pentecostali, che su di Lui hanno una teologia diversa: non sottolineano, tra l'altro, il Natale, non mettendo in rilievo un Dio che si annulla per noi.

La celebrazione sulla piazza, con alcuni segni concreti, come l'adorazione del bambino Gesù, risveglia in molti un sentimento religioso genuino, anche solo dal punto di vista emotivo.

Giovanni Lauretti

Consigli per gli acquisti

Se proprio devi, **fallo bene!**

Alcune idee per dare un senso al regalo natalizio.

A cura di Fabrizio Baldassarri

libri

Opinioni di un Clown, H. Böll

Caustica voce del dissenso, l'autore impersona un clown della Germania Ovest che affronta la prima di crisi della carriera. Abbandonato anche dalla moglie, che rifugge la vita bohémienne preferendo la sicura vita borghese di una congrega religiosa; in una serie di incontri che sono nostri come suoi, rivolge feroci accuse ad un mondo che ha perso ogni valore. Si ritroverà a mendicare durante il carnevale, vero volto tra maschere. Due momenti emozionanti: il ricordo dell'amore e l'incontro col padre.

Nuovomondo, E. Crialese

Curioso chiedersi cosa fosse per noi italiani il "nuovo mondo", rinfrescarsi la memoria, oggi che lo siamo per un vasto crogiuolo di etnie e nazionalità. La terra da cui fuggire è povera e superstiziosa, chiusa. Quella nuova è una promessa, simile al paese di Bengodi. Vista all'arrivo è la prigione di Ellis Island e il sogno americano lascia molto a desiderare: è un mondo che vuole ignorare personaggi sono in una tensione forte, tra il loro immaginario e

Paula, I. Allende

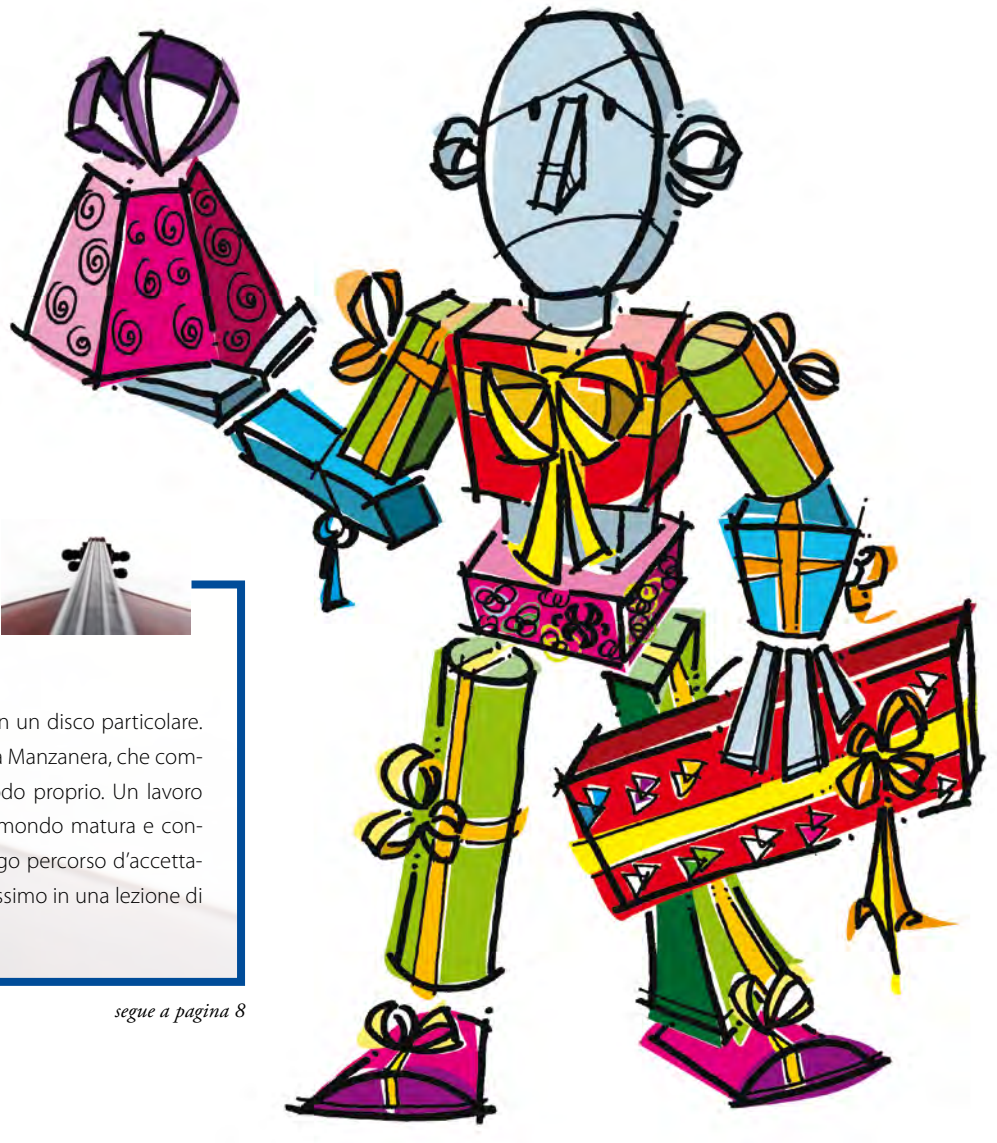
"Ascolta Paula, ti voglio raccontare una storia, così quando ti sv rai non ti sentirai tanto sperduta." Paula è una ragazza felice ec morata, diversa dalla madre. Quando si ammala di porfiria ed in coma, la madre lascia la città in cui vive per andare dalla fig prova attraverso l'unico mezzo di cui dispone, la scrittura, a rich marla alla vita. La vita che ha valore più di qualsiasi altra cosa, che, come la scrittura, può solo mettersi al suo servizio: la vita al di sopra di tutto. Immensi i sentimenti che suscita.

Figlia del silenzio, K. Edwards

Libro dell'inganno e del segreto: durante una tempesta di neve Norah avverte le prime doglie e decide di partorire in casa. Dei due gemelli, il maschio è sano, mentre la femmina ha la sindrome di Down. Avvilito e stanco, il marito decide di affidarla alla levatrice, ordinandole di rinchiuderla in un istituto e raccontando alla moglie, sedata dall'anestesia, la finta morte della piccola. L'infermiera la allevera come fosse sua e vivrà con gioia, seppure nella lotta contro un mondo carico di pregiudizi verso le persone affette dalla sindrome di Down. Il ricongiungimento avverrà parecchi anni dopo, e sarà sconvolgente per quanto avvincente.

Ero straniero e mi avete ospitato, Enzo Bianchi

Riflessione sul tema dell'ospitalità, dell'immigrazione, dell'integrazione cerca nell'Antico e nel Nuovo Testamento risposte complesse e non condizionate da facili pregiudizi. "Praticare consapevolmente l'ospitalità, allora, porterà con sè



musica

Comicopera, R. Wyatt

Definito una delle teste più lucide del panorama rock, torna con un disco particolare. Come al solito numerose sono le partecipazioni esterne, da Eno a Manzanera, che complicano l'ascolto dell'opera: ognuno interpreta le canzoni a modo proprio. Un lavoro difficile da comprendere, ma che ci consegna una visione del mondo matura e consapevole delle lacerazioni e volonterosa d'incamminarsi nel lungo percorso d'accettazione del diverso. È uno sforzo intellettuale di amore verso il prossimo in una lezione di tolleranza multiculturale. Non facile al giorno d'oggi.

segue a pagina 8

segue da pagina 7

Un grazie a:

Paolo Atti & Figli s.r.l.
VIA CAPRARIE, 7 - VIA DRAPPERIE, 6
Tel. 051.220.425 - 051.233.349
40124 BOLOGNA
CASA FONDATA NEL 1880
LOCALE STORICO D'ITALIA
PANIFICIO - PASTIFICIO - PASTICCERIA - GASTRONOMIA
COLOMBE PASQUALI ARTIGIANALI

Elleffe S.r.l.
Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org
LF elleffe
RISTRUTTURAZIONI EDILI
PARZIALI E CHIAVI IN MANO

Falci Service
•ASSISTENZA - ANZIANI E DISABILI
•SERVIZI DOMESTICI PER LE FAMIGLIE
Cifrodelli Silvio Cell. 338.1328169
051340431
info@falciservice.it
Cifrodelli Lucia Cell. 3389772177
Via Massarenti n. 160 - 40138 Bologna - Fax 051.340431 - www.falciservice.it

film

Parole sante, A. Celestini

Documentario sul precariato lavorativo. Celestini si reca nel primo call center italiano, in cui lavorano tredicimila persone, ma che ha pochi dipendenti: nessuna assunzione, solo lavoratori a contratto. Con uno stile sicuro e garbato, ma anche mordace e tagliente, si muove tra lavoratori che raccontano storie di sfruttamento e mobbing, descrivendo con serenità il rispetto che ciascuno vorrebbe. Non è Moore, ma nemmeno vuole esserlo. Poche scenate e molta sostanza.

Hotel Ruanda, T. George

Nell'aprile del 1994 inizia una guerra civile, genocidio oggi riconosciuto crimine contro l'umanità, tra le due più importanti etnie ruandesi, Hutu e Tutsi (le cause storiche risiedono nella colonizzazione europea). La storia è quella di uomo, proprietario di un hotel, che promette di proteggere la propria famiglia e finisce per salvare 1200 persone. Può ricordare *Schindler's List*, con in più l'indifferenza europea di fronte ad una terra senza petrolio.

abbonamento rivista

AltraEconomia, (www.altraeconomia.it)

L'informazione per agire, per passare da un'economia di profitto, basata su multinazionali e sfruttamento, ad un'economia sostenibile ed equa; per una società in cui tutti possano riconoscere i loro bisogni e soddisfarli. Con analisi a tutto campo, dai viaggi alle sfide dei paesi lontani, è una finestra su un mondo che l'informazione quotidiana non offre. Questo sito non si può regalare, ve lo consigliamo con i nostri più calorosi auguri di Natale.

Albero di Cirene

ALBERO DI CIRENE ONLUS
40138 Bologna - Via Massarenti, 182
Tel./Fax 051 305108
info@alberodicirene.org - www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA
lunedì/martedì: 15,00/19,00; mercoledì/venerdì: 9,30/12,30

Per contribuire
POSTE ITALIANE DIPENDENZA 11150:
V. Pizzardi, 7 - 40138 Bologna
CIN "X" - ABI 07601 - CAB 02400 - c/c 000070249743
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna:
ABI 05387 - CAB 02598 - c/c 000001169585 - CIN "H"
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 182

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a euro 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene, da parte di persone fisiche. sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di euro 2068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa. Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

CAPOREDATTORE: Stefano Costa

REDAZIONE: Fabrizio Baldassarri, Marco Bruno, Mattia Cecchini, Giovanni Lauretti, Camilla Sforzani, Tommaso Simeoni, Frederik Suli.

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA: Roberto Anedda (immagini), Giorgio Perlini (disegni), Interpromex (progetto grafico)

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna
Stampa: CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna Bo

Speciale Natale di
Solidarietà

Per condividere la gioia del Natale anche con i più bisognosi, Vi invitiamo a cercare i regali per le persone care al tradizionale **Mercatino di Natale** aperto:

sabato 1 e **domenica 2** dicembre
presso la parrocchia di S. Antonio di Savena,
via Massarenti 59 - Bologna

Sono disponibili **le cartoline di Natale** dell'Associazione: le troverete al mercatino o presso la sede dell'Associazione (Via Massarenti, 182 Bo - Tel. 051 305108). Le aziende che le utilizzano per gli auguri aziendali possono richiedere la personalizzazione con il proprio logo.

Grafica e realizzazione: INTERPROMEX (BO)